

EDILIZIA IN GINOCCHIO

L'associazione delle imprese del settore accusa i ritardi della Pubblica amministrazione nei

pagamenti: sono inaccettabili, la media è di 8 mesi. E diminuiscono i finanziamenti delle banche

Costruzioni, rischio paralisi

Ance: investimenti in picchiata, persi 500mila posti di lavoro

DA MILANO **GREGORIO MASSA**

Per il settore edile, il 2012 non si preannuncia certo un anno facile. I costruttori rivedono al ribasso le stime, con gli investimenti in calo del 6%, e non del 3,8%, come precedentemente previsto. E il quadro è destinato a peggiorare anche rispetto all'anno scorso (-5,3%), secondo l'Osservatorio congiunturale dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili, presentato ieri. Dall'inizio della crisi nel 2008, il settore ha perso 325mila posti del lavoro (500mila considerando i settori collegati) e oltre un quarto dei suoi investimenti (25,8%), pari a 43 miliardi di risorse in meno.

Sul banco dell'accusa finisce soprattutto il ritardo dei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione, che per l'Ance non è solo «un fenomeno inaccettabile», ma anche «uno degli ostacoli alla ripresa del Paese»: secondo il rapporto, in oltre un

mese - dal 15 maggio scorso, giorno del cosiddetto Decreto ingiuntivo -, sono 19 i miliardi raccolti dei crediti che le imprese di costruzione vantano nei confronti della Pa. Il rapporto Ance ricorda come nel secondo semestre 2011 i tempi medi di pagamento dei lavori pubblici abbiano raggiunto gli 8 mesi, con punte di ritardo superiori ai 24 mesi. Ad aggravare la situazione è il blocco da parte del sistema bancario dei finanziamenti: in quattro anni sono infatti diminuiti del 38,2% quelli per l'edilizia residenziale, mentre si sono quasi dimezzati i finanziamenti per l'edilizia non residenziale (-45%). Un'ulteriore criticità è rappresentata dalla lentezza della spesa delle risorse assegnate dal Cipe per le infrastrutture: secondo l'Ance, meno del 30% dei 20,7 miliardi assegnati sono disponibili in termini di cassa nel 2012.

Una buona notizia arriva intanto dal decreto sviluppo, che potrebbe arrestare il calo degli investimenti nel settore, con stanziamenti per un miliardo e mezzo «attivabili subito». L'Osservatorio

prevede infatti un +0,1% per gli investimenti nel 2013, dopo il -6% del 2012 e il -3,8% del 2011, «per effetto delle detrazioni per interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico». Secondo l'associazione, gli investimenti in abitazioni potrebbero crescere dell'1,7%, quelli in riqualificazione abitativa del 3%. Insomma, una vera e propria «svolta», secondo il presidente Ance, Paolo Buzzetti, per il quale bisogna però «completare» alcuni punti, reintroducendo gli sgravi per le famiglie sulla tassa di registro o sull'Irpef per le case sotto i 200mila euro e esonerando dall'Imu l'invenduto. Buzzetti ha ricordato «la patrimoniale che è stata applicata sulla casa, il patto di stabilità che impedisce di pagare le imprese da parte degli enti locali, la tassazione troppo onerosa per le imprese ha fermato completamente l'edilizia. Ora è indispensabile rimettere nel testo la norma che prevede l'esenzione dell'Imu per tre anni sul magazzino delle imprese». Non è «un'esenzione per i costruttori - avverte -. Siamo l'unico settore che paga tasse su un prodotto che non viene venduto. È come se le automobili prima della vendita pagassero bollo e assicurazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Buzzetti: bene il Dl sviluppo, ma servono alcuni correttivi, come abolire l'Imu dall'invenduto

